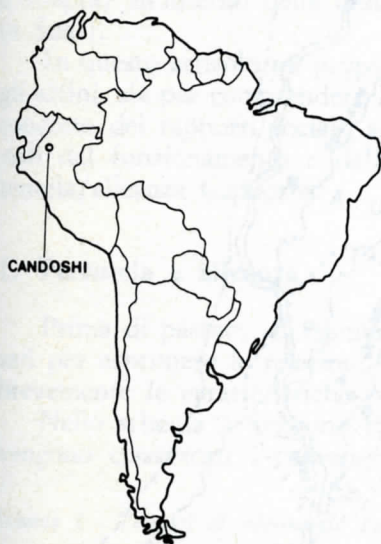


## LA TASSONOMIA DEGLI AFFINI TRA I CANDOSHI (MURATO)

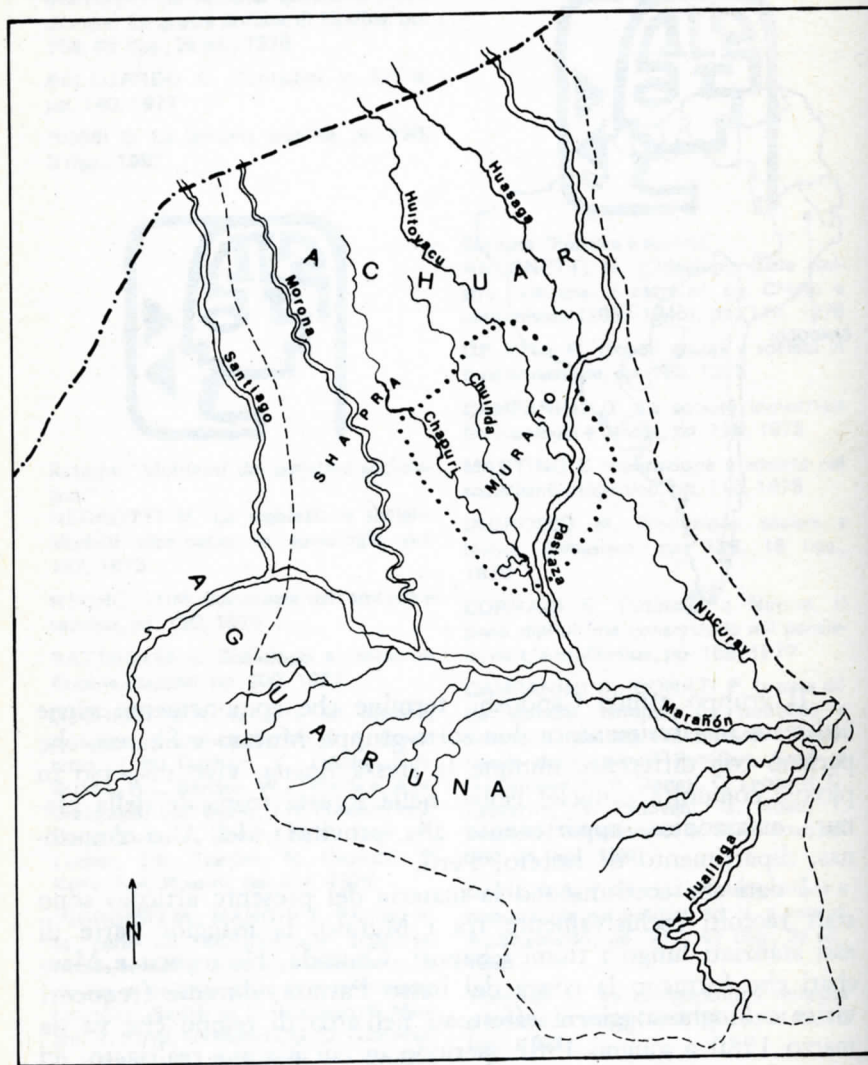
*Massimo Amadio*  
Centro «Terra Nuova», Roma



Il gruppo etnico Candoshi, termine che comunemente viene utilizzato in riferimento a due sotto-gruppi, Murato e Shapra, che parlano con differenze minime la stessa lingua, vive disperso in piccole comunità e nuclei isolati nella foresta tropicale della pianura amazzonica, appartenente alla provincia dell'Alto Amazonas, dipartimento di Loreto, Perù.

I dati che costituiscono la materia del presente articolo sono stati raccolti esclusivamente tra i Murato, la maggior parte di essi stanziati lungo i fiumi Chapuri, Chuinda, Huitoyacu e Manchari che formano la conca del basso Pastaza, durante frequenti visite e lunghi soggiorni effettuati nell'arco di tempo che va da marzo 1980 a giugno 1982, periodo in cui è stato realizzato, ed è attualmente in corso, un programma di educazione bilingue condotto in collaborazione con il Ministero dell'Educazione peruviano,

Area geografica attualmente occupata dai Candoshi Murato e gruppi etnici ad essi limitrofi



al quale lo scrivente partecipa direttamente, assieme ad A. Lucia D'Emilio\*.

Ho già discusso in un altro lavoro (Amadio, 1983) alcuni aspetti storici e di organizzazione sociale che riguardano i Candoshi Murato, avanzando tra l'altro qualche perplessità circa la validità della classificazione che viene fatta dei Candoshi (Murato e Shapra) all'interno della famiglia linguistica, e culturale, Jívaro (o Šuar).

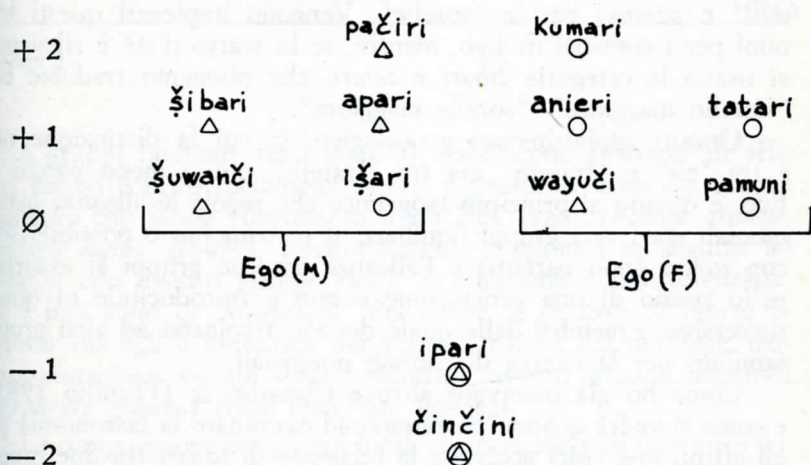
In questo articolo mi propongo di analizzare la tassonomia per gli affini, sia per comprendere l'uso che ne viene fatto nel terreno concreto dei rapporti sociali, sia per chiarire alcuni tratti sostanziali del funzionamento e dell'organizzazione del sistema di parentela/alleanza Candoshi.

## 1. Parentela e alleanza

Prima di passare ad esaminare i termini di riferimento utilizzati per esprimere le relazioni di affinità, è necessario riassumere brevemente le caratteristiche principali del sistema in questione.

Nello schema 1 vengono riportati i termini mediante i quali vengono classificati i consanguinei.

Schema 1 - Termini di riferimento per consanguinei



\* Per la parte italiana il programma è gestito dal Centro per il Volontariato e la Cooperazione Internazionale «Terra Nuova» di Roma.

Nella generazione immediatamente superiore ad Ego (m, f), l'unica distinzione operante è tra i genitori biologici di Ego ('padre' *apari*; 'madre' *anieri*) e i loro fratelli (*šibari*) e sorelle (*tatari*), senza alcuna specificazione riguardo la linea paterna o materna. I nonni (paterni e materni: *pačiri*) e le nonne (*kumari*) sono il limite massimo all'interno del quale vengono classificati i consanguinei stretti (*maačiriti*), limite che nelle generazioni inferiori si estende fino ai nipoti (figli dei figli) di Ego (m, f), classificati indifferentemente con il termine *činčini*.

Generalmente Ego (m, f) è in grado di tracciare con sufficiente esattezza la rete dei propri consanguinei compresi tra le generazioni + 2 e - 2, oltre le quali gli individui vengono classificati come parenti "lontani" (*kamindši*), e oltre questi come "non parenti" (*tonari*).

Questa tripartizione dello spazio sociale (*maačiriti*, *kamindši*, *tonari*) non è esente da frequenti manipolazioni, soprattutto per i *kamindši*, nei quali vengono inclusi rami collaterali lontani, ai fini delle alleanze matrimoniali che possono realizzarsi, come norma, solo con individui classificati nella categoria *tonari* o, nonostante una certa disapprovazione, con *kamindši*.

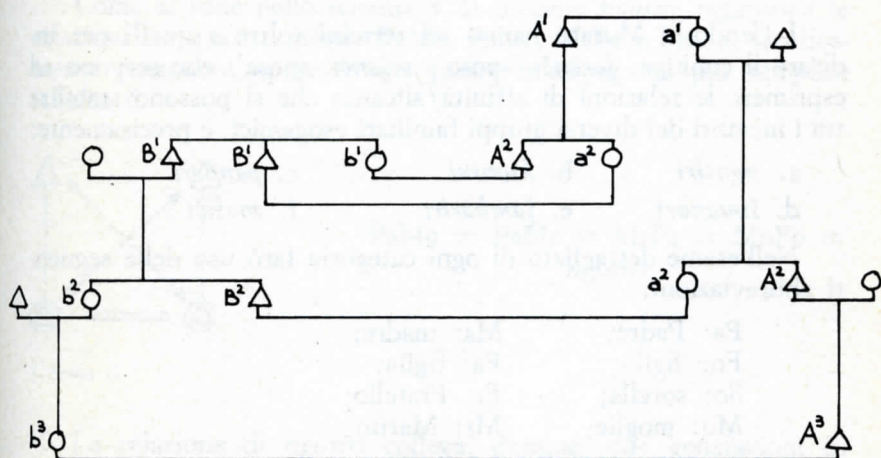
Nella generazione di Ego non viene fatta alcuna distinzione tra fratelli e sorelle reali e classificatori (figli cioè di uno *šibari* o di una *tatari*): Ego(m) usa per i "fratelli" il termine *šuwanci* e per le "sorelle" *išari*; Ego(f) utilizza la categoria *wayuč*i per i "fratelli" e *pamuni* per le "sorelle". Vengono impiegati questi termini per i coetanei di Ego, mentre, se lo scarto d'età è rilevante, si usano le categorie *šibari* e *tatari*, che possiamo tradurre con "fratello maggiore", "sorella maggiore".

Questo appiattimento genealogico, in cui la distinzione non è tra "zii" e "fratelli" ma tra "fratelli" più o meno vecchi di Ego, è dovuto al principio esogamico che regola le alleanze matrimoniali tra i vari gruppi familiari: il matrimonio è possibile solo con *tonari* (non parenti) e l'alleanza tra due gruppi si esaurisce nello spazio di una generazione e non è riproducibile in quella successiva, i membri della quale devono rivolgersi ad altri gruppi familiari per la ricerca di coniugi potenziali.

Come ho già osservato altrove (Amadio & D'Emilio 1983), e come si vedrà quando passeremo ad esaminare la tassonomia per gli affini, una volta accertata la relazione di *tonari* tra due gruppi familiari, vengono realizzate quante più possibili alleanze matrimoniali tra i membri dei due gruppi, alleanze che tendono a disporsi lungo un asse sincronico e orizzontale dove vengono posti

sullo stesso piano funzionale šibari e šuwanči (o wayučì), tatari e išari (o pamuni).

La regola matrimoniale esogamica ha come conseguenza una estensione elevata dello spazio sociale: in altre parole, è necessario un continuo allargamento ad altri gruppi familiari delle alleanze per garantire il funzionamento del sistema; tuttavia, grazie a questa diversificazione delle relazioni di alleanza, è possibile per due gruppi rafforzare i propri rapporti anche su di un piano diacronico, ripetendo delle alleanze nel modo particolare che viene riportato nello schema 2.



Schema 2

I gruppi familiari tra i quali si stabiliscono relazioni di affinità hanno confini sociologici incerti e flessibili: sono dei gruppi cognatici che fanno riferimento a un Ego (*ego centered groups*, *kindred based groups*), territorialmente frazionati in seguito ad alleanze con distinti gruppi locali; la filiazione è indifferenziata, ma i figli sono di "proprietà" del padre, e in caso di morte la potestà sui figli è esercitata dai parenti maschi del defunto; nell'organizzazione sociale sono totalmente assenti gruppi corporati (*corporate groups*) come clan, sib, lignaggi.

La composizione dei gruppi locali che occupano un territorio definito è quindi variabile, e dipende principalmente dalle relazioni di alleanza concluse tra i vari gruppi familiari esogamici (*kinship groups*); idealmente gli uomini sono tenuti a risiedere

nel territorio dei parenti della sposa, anche se questa regola viene applicata con una certa flessibilità e a seconda delle situazioni; accanto alle relazioni di consanguineità vengono sottolineati i legami di affinità tra "cognati" (membri di due gruppi familiari che si scambiano le rispettive "sorelle") e tra suocero e genero. In quest'ultimo caso la residenza uxorilocale viene sempre rispettata.

## 2. La terminologia per gli affini

I Candoshi Murato hanno sei termini (oltre a quelli per indicare il coniuge: *šaranči* 'sposo'; *višanči* 'sposa') che servono ad esprimere le relazioni di affinità/alleanza che si possono stabilire tra i membri dei diversi gruppi familiari esogamici, e precisamente:

- |                    |                     |                   |
|--------------------|---------------------|-------------------|
| a. <i>ngosiri</i>  | b. <i>kumini</i>    | c. <i>panoari</i> |
| d. <i>šimanori</i> | e. <i>šambariri</i> | f. <i>mašiči</i>  |

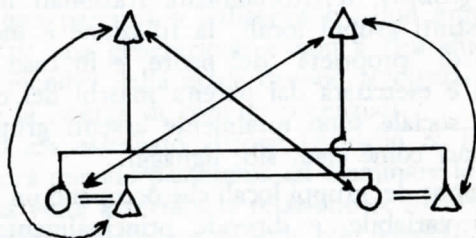
Nell'esame dettagliato di ogni categoria farò uso delle seguenti abbreviazioni:

- |              |               |
|--------------|---------------|
| Pa: Padre;   | Ma: madre;    |
| Fo: figlio;  | Fa: figlia;   |
| So: sorella; | Fr: Fratello; |
| Mo: moglie;  | Mr: Marito;   |

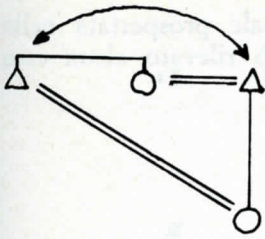
es. FrPa: fratello del padre

- |   |                              |
|---|------------------------------|
| ↔ | termine usato reciprocamente |
| ← | termine univoco              |

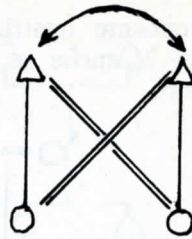
### a. *ngosiri*



Schema 3

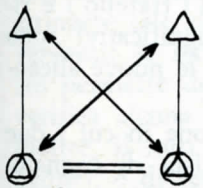


Schema 4



Schema 5

Come si vede nello schema 3, il termine *ngosiri* raggruppa le relazioni tra quattro affini: PaMo, PaMr, MrFa e MoFo. Graficamente possiamo rappresentare queste relazioni nel più semplice schema 6.



$$\text{PaMo} = \text{PaMr} = \text{MrFa} = \text{MoFo} = \textit{ngosiri}$$

Schema 6

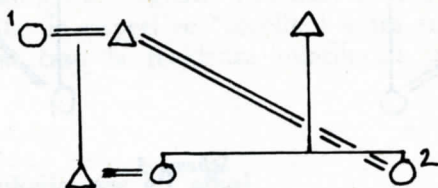
La relazione di *ngosiri* collega, dunque, due generazioni in modo reciproco, come denota l'uso dello stesso termine, ossia i padri con i coniugi dei propri figli/e.

Occorre aggiungere che la relazione tra suocero e genero (PaMo/MrFa) implica una certa subordinazione del secondo nei confronti del primo, non esente da tensioni e conflittualità; il genero è tenuto a vivere nella casa del suocero, a prestargli il proprio aiuto, ed ha certamente molti più obblighi che diritti, che rendono quasi sempre il rapporto sbilanciato in favore del suocero.

Per quello che concerne PaMr/MoFo, si tratta di una relazione per lo più formale; la donna, infatti, appartiene ad un altro gruppo locale e si reca in visita dal suocero saltuariamente in compagnia del marito.

Esiste una netta proibizione riguardo la possibilità di sposare la propria MoFo nel caso in cui resti vedova: in questo caso la donna spetta di diritto ai "fratelli" del defunto. Tuttavia, tale proibizione riguarda solo questa categoria, essendo considerata

perfettamente legittima l'unione matrimoniale prospettata nello schema 7, anche se, comunque, non ne ho rilevato alcun caso concreto.



Schema 7

Non esistono termini particolari per indicare le relazioni tra PaMo/PaMr e MaMo/MaMr; comunemente, anche se non sempre, i due suoceri usano tra loro il vocativo *ḡuwa* ('fratello') e ricorrono raramente l'uno all'altro. I rapporti significativi sono quelli che si instaurano tra suoceri e generi, ossia le nuove alleanze del gruppo.

L'esempio dello schema 4 riporta una situazione in cui i due uomini vengono a trovarsi in una posizione mista di cognato-genero: in questo caso la relazione viene ugualmente espressa con il termine *ngosiri*.

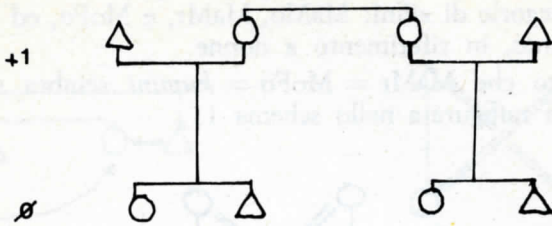
Questo sta ad indicare che, funzionalmente, lo sposo di una figlia di Ego(m) entra sempre, e in ogni caso, in un rapporto di *ngosiri* con Ego(m), rapporto che, come si è detto, è favorevole al suocero.

Nell'esempio dello schema 5, che si verifica con una certa frequenza, i due partner sono ciascuno contemporaneamente suocero e genero dell'altro; questo può forse spiegare perché non esiste una differenziazione terminologica tra PaMo e MrFa, dato che entrambe le categorie possono coincidere in una sola persona.

Come si può vedere nel campione di scambi matrimoniali riportati nell'Appendice, esiste un'alta percentuale di matrimoni obliqui, e in un buon numero di casi è il padre a disporre direttamente della figlia scambiandola, in genere, per una seconda moglie.

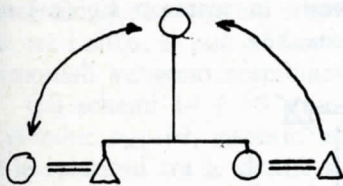
Ho notato che in molti degli attuali raggruppamenti territoriali (quelle che vengono comunemente definite "comunità", modificazione recente nello stanziamento territoriale tradizionale), sono solo i matrimoni obliqui ad essere le uniche unioni possibili, fatto di cui approfittano gli uomini adulti per ottenere altre spose precluse ai giovani dalla regola esogamica (schema 8).



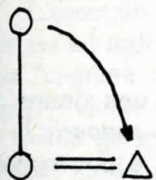


Schema 8

In questo caso un matrimonio tra i membri di  $\emptyset$  non è possibile, mentre lo è per gli uomini di  $+1$ , che possono procedere ad uno scambio di figlie se ritengono strategicamente utile stringere tale alleanza che, certamente, presenta degli aspetti convenienti: la seconda moglie è consanguinea della prima, e questo permette di smussare eventuali tensioni tra le spose; non si verifica alcuna modificazione nella residenza dei due uomini, e, inoltre, il loro rapporto, pur essendo classificato con il termine *ngosiri*, è di reciproca interdipendenza; ognuno di essi ha infatti le prerogative del suocero, e gli obblighi del genero.

b. *kumini*c. *panoari**kumini*

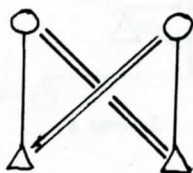
Schema 9

*panoari*

Schema 10

Il termine *kumini* viene impiegato per indicare le relazioni tra tre categorie di affini: MaMo, MaMr, e MoFo, ed è usato, sostanzialmente, in riferimento a donne.

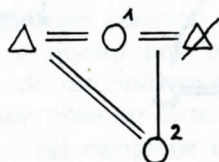
Il fatto che  $\text{MaMr} = \text{MoFo} = \textit{kumini}$  sembra suggerire la eventualità raffigurata nello schema 11,



Schema 11

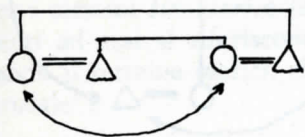
ossia uno scambio di madri ove le due donne sono reciprocamente suocera e nuora dell'altra. Tuttavia, contrariamente a quanto si è visto per *ngosiri*, non ho rilevato nessun esempio concreto di tale scambio, benché non venga escluso a livello potenziale.

Il termine *panoari* viene invece usato esclusivamente da Ego(f) per indicare il proprio genero. In primo luogo la specificità del termine *panoari* denota una situazione in cui un uomo può essere contemporaneamente, per Ego(f), sia sposo sia genero: si verificano spesso, infatti, unioni di un uomo con una vedova e, successivamente, con una figlia che la donna ha avuto dal marito deceduto (non ho rilevato casi inversi: in sostanza Ego(m) non sposa mai la propria *kumini*) (schema 12).

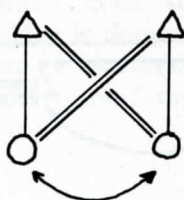


Schema 12

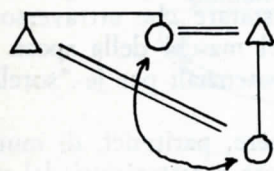
In secondo luogo è abbastanza frequente che una donna vedova, già vecchia, risieda con la figlia e il proprio *panoari*: la relazione MaMo/MrFa è dunque abbastanza stretta, e non conosce la conflittualità e le tensioni implicite nel rapporto suocero/genero.

d. *šimanori*

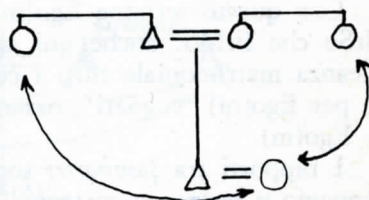
Schema 13



Schema 14



Schema 15



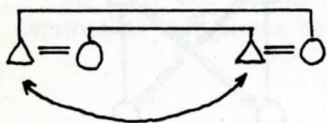
Schema 16

Questo termine viene usato da Ego(f) per indicare, in prima istanza, la sposa di un consanguineo maschio, e, più generalmente, tutte le cognate (MoFr = SoMr).

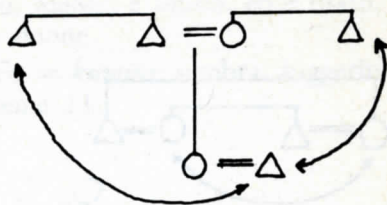
L'esempio riportato nello schema 13 rispecchia quella che possiamo definire la norma negli scambi matrimoniali, nella gran parte dei quali vengono scambiate "sorelle" (cfr. l'Appendice, dove, tra l'altro, si può notare che in quasi la metà degli scambi matrimoniali vengono scambiate sorelle reali).

Gli schemi 14 e 15 sono stati esaminati precedentemente per il termine *ngosiri*; rispetto ad essi si può osservare che, nonostante le relazioni tra le donne siano miste (nell'esempio 14 le donne sono reciprocamente FaMr-MoPa; nell'altro caso sono l'una FaMr-MoFr e l'altra MoPa-SoMr), il rapporto viene classificato come tra "cognate".

L'esempio dello schema 16 è di un certo interesse per il fatto che sta ad indicare che ogni consanguinea delle spose è, per Ego(f), una "cognata": in altre parole, sposa potenziale per i "fratelli" di Ego(f). Come si vede il termine viene esteso anche ai membri della prima generazione ascendente rispetto allo sposo: vengono in questo modo ampliate le possibilità di unioni matrimoniali e di scambio tra i due gruppi familiari dei coniugi.

e. *šambariri*

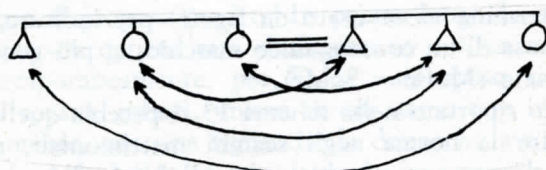
Schema 17



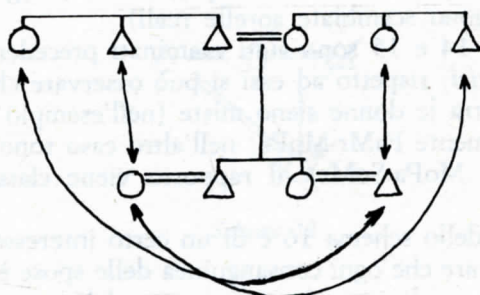
Schema 18

Con questo termine Ego(m) si riferisce ai propri cognati, sia MrSo che FrMo: anche qui si può constatare che attraverso la alleanza matrimoniale tutti i consanguinei maschi della sposa sono per Ego(m) “cognati”, ossia coniugi potenziali per le “sorelle” di Ego(m).

I rapporti tra *šambariri* sono, in genere, paritetici, di mutuo appoggio e reciproco sostegno, senza essere caratterizzati dai vincoli e le tensioni impliciti nella relazione tra *ngosiri*.

f. *mašiči*

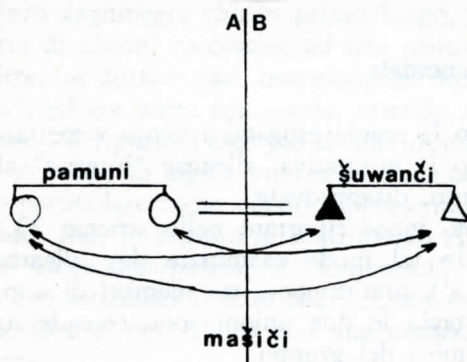
Schema 19



Schema 20

Il termine è usato da entrambi i sessi per indicare un affine di sesso opposto: tutte le donne consanguinee della sposa di Ego(m) sono *mašiči*, sia per Ego che per i suoi “fratelli”. Reci-

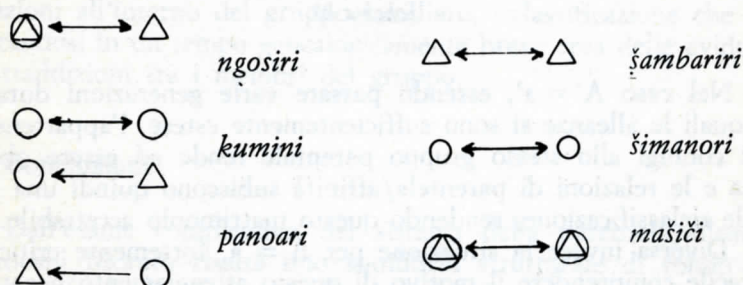
procamente, tutti i "fratelli" dello sposo sono *mašiči*, sia per Ego(f) che per le proprie "sorelle". Una volta che sia stata realizzata una alleanza matrimoniale tra due gruppi familiari, come si è visto per i termini *šimanori* e *šambariri*, gli uomini e le donne appartenenti ad essi si riferiscono gli uni alle altre (e viceversa) impiegando il termine *mašiči*, che può essere tradotto con "coniuge potenziale":



Schema 21

Dallo schema 21 si può dedurre che, in sostanza, per Ego e i suoi *šuwanci* (categoria nella quale possiamo includere estensivamente gli *šibari* di Ego, che dal punto di vista delle alleanze matrimoniali hanno lo stesso ruolo funzionale degli *šuwanci* di Ego, e alle mogli dei quali Ego si riferisce con il termine *mašiči*) tutte le consanguinee, le "sorelle", della sposa di Ego sono spose potenziali, mentre tutti i "fratelli" della sposa (*wayučì*) hanno nelle "sorelle" di Ego (*išari*) delle spose potenziali.

Possiamo a questo punto sintetizzare la tassonomia per gli affini nel modo riportato dallo schema 22.



Schema 22

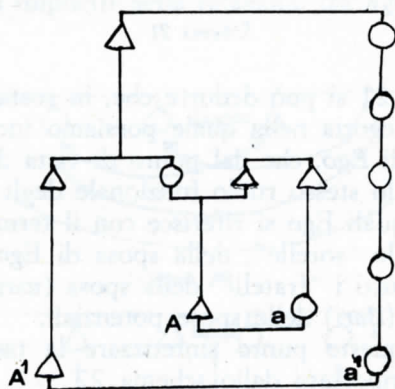
I tre termini *ngosiri*, *kumini* e *panoari* servono, quindi, ad indicare delle relazioni oblique, con lo scarto di una generazione, e in particolare tra i genitori e i coniugi dei loro figli. I termini *šambariri*, *šimanori* e *mašiči* indicano invece delle relazioni orizzontali, quelle che si instaurano tra cognati/e e quelle che denotano dei coniugi potenziali.

### 3. Alleanze anomale

Per quanto la regola esogamica venga rispettata, esistono casi che infrangono la normativa, alleanze "interne" al gruppo familiare, e, pertanto, disapprovate.

Un esempio viene riportato nello schema 23.

Vengono in tal modo esaminate due alleanze matrimoniali ( $A = a$ ;  $A' = a'$ ), praticamente tra membri di uno stesso gruppo parentale; tuttavia le due unioni sono considerate diversamente dagli altri membri del gruppo.



Schema 23

Nel caso  $A' = a'$ , essendo passate varie generazioni durante le quali le alleanze si sono sufficientemente estese, l'appartenenza dei coniugi allo stesso gruppo parentale tende ad essere obliata e le relazioni di parentela/affinità subiscono quindi una parziale riclassificazione, rendendo questo matrimonio accettabile.

Diversa invece la situazione per  $A = a$ , fortemente criticata; è facile comprendere il motivo di questo atteggiamento negativo: dal punto di vista della logica del sistema, infatti, tale alleanza tra

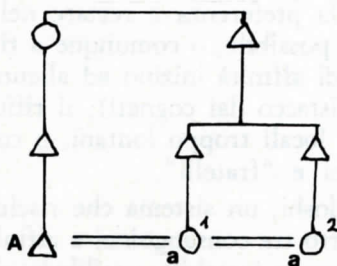
parenti "stretti", verificandosi dopo un tempo generazionale relativamente breve, provoca un cortocircuito nel sistema delle alleanze.

Ho potuto constatare alcuni casi di unioni matrimoniali con la cugina patrilaterale, classificata, come si ricorderà, con il termine *ižari* ('sorella').

Tuttavia devo aggiungere che in primo luogo, per gran parte di esse, si tratta di unioni successive ad una prima, e quindi poliginiche. Inoltre, in tutti i casi osservati, la donna viveva già con il "fratello", ed era sotto sua tutela, essendo rimasta orfana.

Nello schema 24 riporto l'esempio di una duplice unione matrimoniale che sviluppa la logica interna al sistema, applicata anche in un caso particolare come quello rappresentato.

Si può notare che, in seguito al matrimonio  $A' = a'$ , la classificazione di  $a^2$  viene manipolata: si "dimentica" la relazione di consanguineità e si sottolinea il fatto che l'unione avviene non con una *ižari* (come lo è  $a^2$  per A) ma con una *mašiči*, con una "sorella" della sposa.



Schema 24

L'alleanza  $A = a'$  comporta quindi una riclassificazione delle relazioni all'interno del gruppo familiare, riclassificazione che verificandosi in un tempo genealogicamente breve crea delle evidenti contraddizioni tra i membri del gruppo.

#### 4. Conclusioni

Dall'esame complessivo del sistema della parentela/alleanza Candoshi Murato risalta uno squilibrio strutturale di fondo: si tratta, infatti, di un sistema che "produce" consanguineità, in cui le relazioni di consanguineità si allargano progressivamente, e che,

al tempo stesso, regola le possibili relazioni di alleanza mediante un principio esogamico che impedisce il matrimonio tra consanguinei.

È possibile vedere in questa contraddizione anche un aspetto della polarità che si costituisce ad un livello più generale tra parenti e affini, "fratelli" e "cognati": l'unione tra consanguinei viene disapprovata perché comporta la "perdita" di zii o fratelli che vengono ad essere riclassificati come suoceri o cognati, dunque come affini.

Da questa interpretazione fornita in più occasioni, sembra risultare che sono le relazioni tra consanguinei, il "polo" fratelli, ad essere privilegiate rispetto a quelle tra affini, il "polo" cognati; lo sono ma, ancora, in modo contraddittorio: tra i "fratelli" esiste una forte competitività rispetto alle possibili spose, competitività che genera tensioni, ed è difficile che la loro unione non subisca un frazionamento territoriale in seguito ad alleanze con distinti gruppi locali.

A queste osservazioni occorre tuttavia aggiungere che esiste una netta tendenza dei "fratelli" a concentrarsi nella stessa zona o in zone limitrofe; la preferenza a restare nel proprio gruppo di origine se questo è possibile, o comunque a ritornare ad esso una volta che i legami di affinità inizino ad allentarsi (morte del suocero, progressivo distacco dai cognati); il rifiuto di unioni matrimoniali con gruppi locali troppo lontani, o comunque dove siano assenti consanguinei e "fratelli".

Il sistema Candoshi, un sistema che rischia continuamente di sbilanciare il rapporto tra consanguinei e affini a favore dei primi, poggia su un delicato e instabile equilibrio che viene mantenuto grazie al limitato spessore genealogico che permette, dopo un certo numero di generazioni, una ridistribuzione degli individui nelle categorie di parenti e affini: mediante questa manipolazione vengono rese possibili nuove alleanze.

Al tempo stesso, la tassonomia per gli affini ne dà una conferma, viene garantito il maggior numero possibile di unioni matrimoniali tra due gruppi familiari esogami, una volta accertata la legittimità di tali unioni.

È evidente che gli scompensi costitutivi del sistema non possono essere completamente superati: la scarsità di donne (di "spose"), accompagnata dalla pratica della poliginia, è probabilmente aumentata a causa della riduzione demografica che i Candoshi hanno subito assieme a molti altri gruppi amazzonici, e che ha avuto tra gli effetti quello di ridurre sia le possibilità di manipolazione

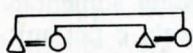


genealogica (effettuate su tempi lunghi), che di alleanza con altri gruppi familiari (decimati, disgregati, acculturati).

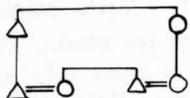
In una situazione così radicalmente mutata, gli squilibri tendono ad acutizzarsi ed emergere come una tensione sociale crescente; è un fatto che negli ultimi anni sia andata aumentando la frequenza di unioni tra consanguinei, disapprovata e pertanto motivo di ulteriori tensioni, e si sia rafforzata la tendenza centrifuga a sposarsi al di fuori del proprio gruppo etnico.

Appendice: Campione di 70 scambi matrimoniali

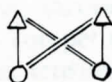
Casi rilevati



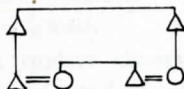
30



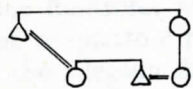
7



6



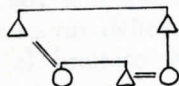
5



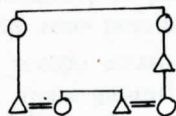
5



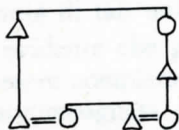
4



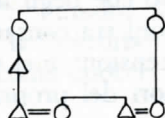
3



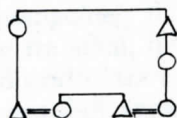
1



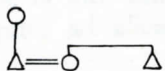
1



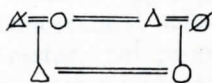
1



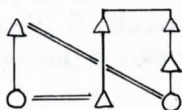
1



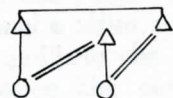
1



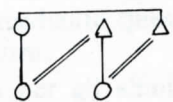
1



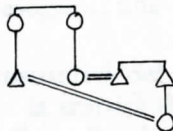
1



1



1



1

## Bibliografia

- Amadio, M. 1983. Los Murato: un perfil histórico. *Amazonía Peruana* 5,10 [in corso di stampa].
- Amadio, M. & A.L. D'Emilio 1983. La alianza entre los Candoshi Murato del Alto Amazonas. *Amazonía Peruana* 5,9:23-36.

## Sommario

L'articolo, basato su di una ricerca sul campo in diverse comunità di Candoshi-Murato della conca del basso Pastaza (Perù), si propone di descrivere e analizzare la terminologia usata per gli affini in questa società indigena sudamericana. Scopo del lavoro è anche illustrare il funzionamento e l'organizzazione del sistema di parentela e alleanza dei Candoshi mettendo in evidenza il rapporto esistente tra la terminologia dell'affinità e il concreto uso di essa nei rapporti sociali quotidiani.

Dopo aver presentato nei dettagli le sei principali relazioni di affinità sia al livello terminologico che a quello comportamentale, l'autore esamina anche i tipi principali di matrimonio (sulla base dello studio di 70 casi di unioni matrimoniali recenti) e la logica delle alleanze, con particolare riferimento alle implicazioni di ciascun tipo di matrimonio per la struttura sociale.

Il sistema Candoshi risulta caratterizzato da uno squilibrio nel rapporto tra consanguineità ed affinità, a favore della prima. Il sistema "produce" consanguineità, allarga cioè continuamente l'area della consanguineità; ma al tempo stesso proibisce mediante un severo principio esogamico il matrimonio tra consanguinei. Questa contraddizione, che è caratteristica del sistema Candoshi, ha anche prodotto, negli ultimi anni, una spinta verso il matrimonio al di fuori del proprio gruppo etnico.

## Summary

This article, based on field research among various groups of Candoshi-Murato in the lower Pastaza basin (Peru), deals with the terminology for affines in this South American native society, and also with the organization and functioning of the Candoshi kinship and alliance system, the practical use of affinal terminology affecting everyday social relationships.

Both the terms and the behavioural pattern connected with the main six affinity relationships are presented in detail. On the basis of 70 recent cases examined by him, the Author describes the most common types of marriage and the logic underlying the quest for alliances, outlining the implications of each type of marriage within the general social structure.

The Candoshi system appears to be characterized by an unbalanced relation between consanguinity and affinity, the former being privileged. The system "engenders" consanguinity, in the sense that it continuously enlarge the sphere of it; but at the same time it includes a severe exogamic rule forbidding marriage among kinsfolk. This contradiction has encouraged in recent years a trend towards extra-tribal marriages.